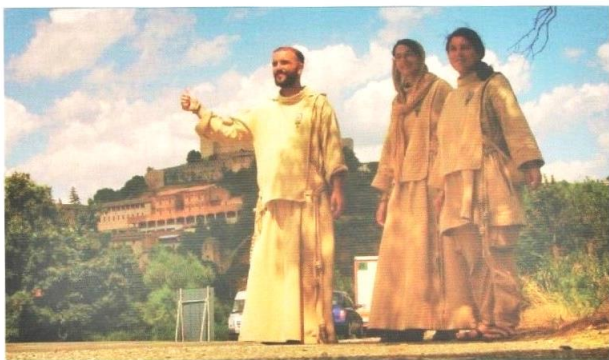


Nasce una nuova Comunità religiosa: i Frati Poveri di Gesù e Maria



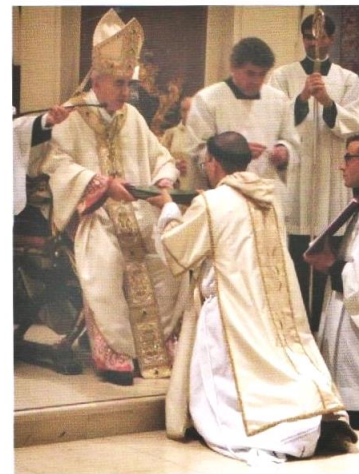
Il 30 maggio 2014, nel contesto del pellegrinaggio diocesano al santuario della Madonna della Scala, mons. Antonio Stagliano, approvava gli statuti della erigenda comunità religiosa dei "Fratelli Poveri di Gesù e Maria" il cui iniziatore è fra Volantino Verde, al secolo Corrado Giunta da Ispica. La comunità nasce dall'esperienza di fede di fra Volantino, che avendo sperimentato la verità di Dio nella sua vita, ha deciso di consacrarsi totalmente a lui. Corrado era un ragazzo cresciuto sotto l'ala protettiva della famiglia, la quale lo indirizzò al lavoro manuale, nella campagna e nella muratura. Crescendo sviluppò grande capacità pratica, fino a introdurlo nel mondo della imprenditoria edile, dove ottenne un discreto successo, soprattutto a Milano. La vita di Corrado non era soddisfacente alla sua sensibilità nei confronti della giustizia, di cui avvertiva l'esigenza nella sua vita. Il contrasto tra la vita nel mondo, e la sua sensibilità per l'equità, lo induce a invocare Dio e ricercarne la verità esistenziale.

Il Signore nella sua longanimità, rispose al suo grido e gli manifestò la sua presenza viva e vera. Da quel momento inizia la sua ricerca della volontà di Dio, che lo porta, innanzitutto verso la Chiesa cattolica, e in particolare alla partecipazione all'eucaristia, come momento di comunione con Gesù. Da qui percepisce che Dio lo chiama ad abbandonare tutto per seguirlo sulla via della croce. Innanzitutto vive un'esperienza eremitica in una grotta di Cava Ispica, nelle vicinanze della sua città. In questo periodo egli cerca di dare una risposta alle sue domande su Dio, Gesù Cristo, la Chiesa. Con la sua viva intelligenza, si fornisce di una Bibbia e di una concordanza per trovare risposte adeguate alle proprie domande. Pian piano scopre che il Signore lo chiama a portare agli altri la sua fede, a essere nella Chiesa e nel mondo un evangelizzatore. Nel frattempo alcuni compagni iniziano a seguirlo, e insieme vivono un'intensa esperienza di fede e di povertà, condividendo lo studio della Sacra Scrittura,

condotto con assiduità per ben quattro anni. In questi anni, egli inizia un'esperienza di evangelizzazione, con lo strumento del "volantino", per intenderci, quello che si usa per la pubblicità. Da qui il nome che lui diede a se stesso: "Volantino Verde". Con la sua grande inventiva, pensò di dotarsi di alcuni strumenti pratici di evangelizzazione, un esempio per tutti: "la patente del cristiano". Altro elemento importante della sua esperienza, fin dal primo momento, furono i viaggi che fece in varie parti d'Europa, il primo fu a Fatima in Portogallo. Avendo scelto sin dall'inizio di vivere una vita di povertà, questi viaggi furono fatti: "con l'uno e con il due", in altre parole a piedi, e chiedendo passaggi. Questo gli dava modo di incontrare tantissima gente, di ascoltare le problematiche che esse vivono, e di rispondere con il Vangelo alla mano. Così egli avvicina le persone a Dio, facendo sperimentare loro che il Signore e il Vangelo sono la risposta alle domande di senso che ognuno porta nel suo cuore, e che non possono essere eluse, senza trovarsi in un vuoto esistenziale. Anche io ho trascorso circa sei mesi condividendo la vita e l'esperienza. Veramente nella loro comunità si sperimenta la provvidenza di Dio che sempre ci soccorre anche con l'aiuto del prossimo. La scelta dei frati poveri di non tenere soldi in nessun modo, permette loro di essere credibili e creduti, in quanto sono testimoni viventi di un Dio che ci ama, e desidera che ci si ama nelle relazioni umane. Questa verità è vissuta nella comunità, in gioiosa frater-

nia in cui tutto è condiviso, dai beni spirituali a quelli materiali. La gioia è la prima caratteristica di ogni frate. Essa si esprime in tutti i momenti della giornata, dalla preghiera alla evangelizzazione sulla strada, alla condivisione della mensa comune, allo studio, all'attività, ai momenti di relax, per vivere sempre nella spiritualità del fare la volontà di Dio. Comunità di evangelizzatori secondo il comando di Gesù: "Andate in tutto il mondo, fate discepoli tutte le genti". Vestiti del loro saio, calzate i sandali, non portano nient'altro se non il sorriso e la gioia di vivere. Senza possedere nulla, tutto possono, nessuna avversità li confonde o li demoralizza. Essi si fidano, e si affidano a Dio, senza dubbi e senza ripensamenti. Con loro ho avuto la gioia di fare un viaggio a Roma: a piedi e a passaggio, un'esperienza entusiasmante, la compagnia di Dio si sperimenta, oserei dire: "a pelle". Con loro si vola, come un volantino lasciato al vento, e si va lontano. Nel cammino si incontrano tante persone buone che desiderano trovare risposte alle loro domande sul senso della vita e della fede. Camminare e pregare, attendere che qualcuno ti dia un passaggio nella direzione in cui stai andando, fa sperimentare la provvidenza di Dio che non ti lascia a piedi. Ma anche la pazienza di aspettare qualche ora prima che qualcuno si fermi, apra lo sportello, e dica: dove andate? O magari ti domandi: perché andare a piedi? Non sarebbe meglio prendere il treno? Magari vi do i soldi del biglietto se non li avete. E a spiegare che non prendiamo il treno perché questa è la scelta, che ci dà modo di incontrare le persone e di condividere con loro un certo

tratto di strada, che dà modo di dialogare e di portare l'annuncio di Gesù morto e risorto per noi. Del viaggio a Roma desidero raccontare solo un episodio.. Eravamo in un autogrill in Calabria, da dove non passava quasi nessuno, dopo un po', è passata una persona che aveva a bordo il figlio, si ferma e dice che ci può dare un passaggio fino a Salerno, pur dovendo andare come noi a Roma. Evidentemente, pur non sentendosi di lasciarci lì, non desiderava che stessimo con lui per tutta la durata del viaggio. Dal momento in cui salimmo in macchina quell'uomo iniziò a parlare della sua situazione familiare; aveva un figlio che studiava a Roma e andava là per aiutarlo. Da qui inizia un dialogo serrato tra l'autista, Volantino ed io, rispondendo alle sue molte domande nei confronti della vita, di Dio, della Chiesa e della società. Quando fummo nei pressi di Salerno, confessò che non era più necessario passare di là e che ci avrebbe accom-



Il 20 ottobre Fra' Volantino è stato ordinato Diacono da Mons. Stagliano

pagnati fino a Roma, ma non a casa dei frati dove eravamo diretti, ma nelle vicinanze dell'Università dove lui doveva recarsi per incontrare il figlio. In un unico passaggio, abbiamo fatto dalla Calabria fino a Roma. Non solo, successivamente scoprimmo, che l'Università si trovava vicino al luogo dove abitavano i frati, egli ci accompagnò fino alla meta. La Provvidenza ci ha fatto accompagnare fin dove eravamo diretti. Questo è solo un episodio, di come si passi da una iniziale diffidenza a una fiducia totale nei confronti dei frati che si sentono veramente vicini e capaci di ascoltare le esigenze di quanti aprono loro le porte dell'auto e ...quelle del cuore. L'esperienza di coloro che incontrano la comunità dei frati, non finisce solo nell'accoglienza, ma si esprime in piccole comunità di preghiera, chiamati dall'iniziatore: "Alleati dei Piccoli Fratelli". Nella nostra Unità Pastorale, avremo la gioia di accoglierli in un'esperienza di evangelizzazione del nostro territorio, per far incontrare attraverso di loro, tante persone che pur definendosi "cattolici", concretamente non riescono a incontrare Gesù nella loro vita e nella Chiesa. Hanno separato il credere in Dio dalla vita della Chiesa, e dalla loro stessa vita. Con l'aiuto dei frati poveri vogliamo aiutare tante persone a scoprire il nesso tra vita, Vangelo, e vita sacramentale; essenziale per un'autentica vita di fede. Fede non è credere nell'esistenza di Dio, anche il diavolo ci crede, ma è fidarsi e affidarsi a un Dio che ci ama e vuole il nostro bene. Con questa speranza ci prepariamo ad accogliere "i Fratelli poveri" nella nostra parrocchia e nella nostra città.

